

GAZZETTA DI PARMA

TUTTA PARMA

Il presule diede particolare importanza al valore della carità. Memorabile la sua dedizione alla crescita spirituale ed etica dei giovani

Il Vescovo della misericordia

Vent'anni fa monsignor Silvio Cesare Bonicelli prese la guida della Diocesi. Grande la sua eredità morale e pastorale

CHRISTIAN STOCCHI

A Parma è ricordato come «il Vescovo della misericordia». Così, del resto, definisce monsignor Silvio Cesare Bonicelli, a partire dal titolo del libro a lui dedicato, anche Luca Molinari (giornalista, collaboratore del nostro giornale) in un volume recentemente pubblicato da Edizioni Graphital. E la memoria (oltre che l'affetto nei suoi confronti) è ancora assai viva nella nostra diocesi, a testimonianza di un'impronta duratura di generosa carità lasciata come eredità ai parmigiani. Quest'anno, poi, s'intrecciano alcune ricorrenze significative, proprio in relazione alla sua azione pastorale a Parma. Monsignor Bonicelli prese, infatti, possesso della diocesi il 25 gennaio 1997, dopo essere stato nominato vescovo di Parma il 13 dicembre 1996 da papa Giovanni Paolo II. E proprio dieci anni fa, nel marzo 2007, al compimento dei 75 anni, secondo le indicazioni del codice di diritto canonico, si dimise dall'incarico episcopale. Divenne vescovo emerito (dopo essere stato amministratore apostolico) il 30 marzo 2008, quando monsignor Enrico Solmi s'insediò ufficialmente come vescovo di Parma. Alpino nel cuore, sempre vicino al mondo scout, Silvio Cesare Bonicelli nacque a Bergamo il 31 marzo 1932. Dopo essersi laureato in Giurisprudenza all'Università Cattolica del Sacro Cuore a Milano, assolse gli obblighi di leva negli Alpini ed entrò in Seminario a Bergamo. Divenne sacerdote nel 1962, si perfezionò in Diritto Canonico alla Pontificia Università Gregoriana, per poi tornare nella sua amata Bergamo. Ricoprì numerosi, importanti incarichi nell'ambito dello scoutismo cattolico italiano, fu consigliere nazionale di «Pax Christi», cancelliere della curia vescovile bergamasca, parroco, fino a diventare vescovo di San Severo nel 1991. Restò in quella sede fino a quando approdò a Parma nella seconda metà degli anni Novanta. **A San**



Fede e carità Immagini del Vescovo monsignor Silvio Cesare Bonicelli. A destra, il presule in Vaticano ricevuto da Papa Benedetto XVI.



Severo, grazie a una sua idea, fu realizzato l'Epicentro giovanile: una realtà pensata per promuovere iniziative mirate alla promozione umana, sociale e religiosa dei ragazzi. Un punto di riferimento importante, che ancora oggi sta offrendo risultati importanti. Monsignor Bonicelli, che fu autore anche di alcune significative pubblicazioni su temi pastorali, ricoprì importanti incarichi nell'ambito della Conferenza episcopale italiana: fu membro della commissione per la dottrina della fede e la catechesi e poi fece parte della commis-

sione per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia, la pace e la salvaguardia del creato. La sua vita fu anche segnata da seri problemi di salute. Morì a Bergamo il 6 marzo del 2009: i funerali furono presieduti dall'arcivescovo di Modena-Nonantola, monsignor Benito Cocchi. Oggi il vescovo Bonicelli riposa nel cimitero della Villetta, a Parma. Per sua precisa scelta. A testimonianza del legame forte che negli oltre undici anni di impegno pastorale parmigiano ha saputo creare con la comunità locale. Nell'omelia della celebrazione d'inizio del

suo ministero episcopale, tenuta il 25 gennaio 1997, si presentò in modo franco e diretto. Tra l'altro, disse: «Veramente, come dice il motto, che io non appaia ma sia, che non ricerchi l'esteriorità ma l'essenziale sapendo che "l'essenziale è invisibile agli occhi"». Un auspicio che i fatti s'incaricarono di confermare. Perché quello era il suo carattere, il suo modo di fare. «Monsignor Bonicelli - lo ricorda così Luca Molinari, nel libro a lui dedicato - parla chiaro e a tutti. Non usa giri di parole, ma arriva sempre dritto al cuore del problema. Nel

messaggio di Natale 1998 chiede a Parma di essere più accogliente, soprattutto riguardo ai malati, ai nomadi e agli stranieri». Forte il legame con i più giovani: già nel 1997 è protagonista di un memorabile pellegrinaggio a Berceto con 180 ragazzi. Tre giorni di cammino, preghiera, gioia. Negli anni del suo episcopato, non sono mancati momenti difficili nella vita economica e sociale della comunità di Parma. E Bonicelli non ha mai mancato di esortare alla speranza. Così come la comunità ha sempre dimostrato vicinanza e affetto anche nei

momenti più difficili per la salute del suo amato vescovo. Come ricorda ancora Molinari nella sua accurata ricostruzione, monsignor Bonicelli non dimenticò mai le sue origini e le esperienze che lo avevano formato: nel 2005 sfilò con tanto di cappello, nell'ambito dell'adunata nazionale degli Alpini. «Io sono uno di voi» affermò, presiedendo la santa messa, di fronte alle penne nere riunite, nella vigilia di Pentecoste. A ulteriore conferma del solido legame tra Parma e il suo vescovo, va ricordata anche l'associazione di promozione sociale «Amici del vescovo Cesare Bonicelli», fondata nel settembre 2013, per mantenerne vivo il ricordo e l'esempio. La sede è in città, ma il gruppo ha collegamenti anche con Bergamo e San Severo, gli altri luoghi chiave della vita del vescovo. Sul sito dell'associazione (www.cesarebonicelli.it), si possono trovare fotografie, ricordi affettuosi, notizie utili.

Come spiega Raffaele Boselli nelle pagine del libro di Molinari, «Silvio Cesare Bonicelli, umano nel tratto, affabile nel dialogo è stato un uomo paterno prima che un vescovo». Non solo. «Il suo carattere e la sua tempra [...] si rispecchiavano chiaramente nel suo motto episcopale "Nec videar dum sum" (non apparire, ma essere)». Lo stesso Molinari spiega così il percorso di approfondimento che lo ha portato alla pubblicazione del libro: «Dai documenti, dalle testimonianze, dai ricordi affettuosi che ho raccolto, così come dalla conoscenza diretta che ne avevo avuto quando era in vita, ho tratto l'impressione di un pastore autentico, di un uomo di fede straordinario, che, in linea con il suo motto episcopale, ha sempre dimostrato estrema coerenza tra parole e fatti. I semi che ha piantato nella nostra diocesi, così come negli altri luoghi dove monsignor Bonicelli ha operato, stanno dando frutti importanti. Ancora oggi. E, c'è da scommettere, anche in futuro ne continueranno a offrire». ♦